

# «Berlusconi è estraneo alla democrazia»

## Moretti critica anche la sinistra: «Basta con i capricci»

MARIA PAOLA MILANESIO

SALTANO, si tengono per mano, cantano, applaudono; come risposta a chi li taccia di infantilismo. Eccoli i girotondini, tutti assieme in quella Piazza San Giovanni che si conviene alle megamanifestazioni, in quella piazza abitata da sempre alle bandiere rosse. Ma qui di rosso c'è poco sul palco, colorato com'è solo dalle immagini di girotondi. «Almeno lui il regista lo sa fare bene...», dicono tra la folla. Sono passati otto mesi da Piazza Navona, da quel "je accuse" pronunciato di getto, davanti alle facce livide di Rutelli e Fassino. Otto mesi che si misurano anche attraverso quei fogli riempiti da una scrittura fitta, che Moretti ha tra le mani. Alla fine c'è chi dirà che è nato un leader: certo è che, sebbene lui dica di non voler fondare alcun partito, quei suoi venti minuti dal palco diventano comunque un programma politico. Non salva nessuno Moretti, non il governo e il Presidente del Consiglio, «estraneo alla democrazia», ma tantomeno la sinistra.

«Non perdiamoci di vista. Ora che ci siamo ritrovati teniamoci in contatto. Hanno detto che eravamo estremisti, noi siamo moderati ma non passivi. Ci piace la Costituzione». Un inizio senza pretese, ma preludio a fendenti menati a destra e a manca, senza foga e che finiranno certo per far male. E allora ecco le accuse al centrodestra e ai suoi leader. «Ho creduto che Fini si rendesse autonomo da Berlusconi, ma lo avevo sopravvalutato moralmente. Fini, ma valeva la pena dedicare tutta la vita alla politica per diventare uno dei tanti signori di Berlusconi? E lui, ma come fa a dire che la manifestazione è disdicevole. Ma come parla? È ride, e più è insicuro e più ride. Berlusconi è estraneo alla democrazia, una cosa che lui non capisce, che gli fa perdere un sacco di tempo». I leader del centrosinistra non sono sul palco come a Piazza Navona, sono lì davanti a firmare copie di giornale e fogli sparsi. Moretti non risparmia neanche loro e se è meno crudo di quanto non fu nel febbraio scorso, è soltanto perché qui non c'è la foga dell'improvvisazione. «Ai dirigenti del centrosinistra dico "discutete di cose concrete,

non perdetevi tempo a litigare sul nulla. Non fate i capricci, pensate a come vincere le prossime elezioni". Noi delegheremo ancora ai partiti, ma la nostra non sarà una delega in bianco. Se vi capita un'altra occasione di andare al governo, allora fatela questa legge sul conflitto d'interessi. Mi chiedono perché faccio questo. Se Berlusconi dovesse andare al Quirinale, ripensando a questi tempi, mi vergognerei di non aver fatto nulla». La maglietta rossa Lacoste sudata, i capelli appiccicati sul collo, Moretti ringrazia.

Ma non scenderà dal palco Moretti, presenterà gli altri ospiti che si alternano al microfono (i cantanti, ma anche Furio Colombo, Daria Colombo, Rita Borsellino, Giuliano Giuliani, Don Ciotti, Gino Strada, Dario Fo e altri), esorcizzerà il successo della manifestazione rifiutandosi di dire quanti siano in piazza. Non ci sono toni polemici nemmeno nell'intervento di Francesco Pancho Pardi, chiamato con Vittorio Foa a chiudere la manifestazione: «Una cosa diciamo ai nostri parlamentari: non trattate sulle riforme istituzionali. E alla sinistra, dico che ce la possiamo fare. Noi non siamo contro il Parlamento, siamo solo critici. Vogliamo restituire alla parola libertà la sua dignità perduta». E Vittorio Foa ringrazia la piazza «per la grandissima lezione di unità»: «Per un anno l'Ulivo è stato tanto diviso, ci siamo tormentati per sapere perché abbiamo perso le elezioni. Ma oggi si può guardare oltre e

vedere se si può costruire una alternativa». Sul prato c'è anche Maria Francesca Imbaldi, 18 anni a novembre, di Casoria. Anche lei è stata lassù con Moretti, che l'ha abbracciata, lei la più giovane a intervenire. «Ce l'ho con questo governo che ci ha chiuso la porta in faccia, ma anche con la sinistra impegnata solo a inseguire Berlusconi. Però adesso la sinistra la vedo, di fronte a me su questa piazza». La folla sta sciamando. Sono tanti: 170mila per la questura, 250mila per i vigili urbani, 800mila per gli organizzatori. Paolo Flores d'Arcais, ironico, arriva a ipotizzarne due milioni, se nel '94 Berlusconi disse che, alla sua manifestazione, di milioni ce n'era almeno uno.